

150 anni dei Cittadini dell'Ordine, dal 1870 verso il futuro

intervista a Goffredo Cremonte Pastorello, Presidente Ubique Agens, Holding del Gruppo Cittadini dell'Ordine a cura di Raffaello Juvara

I Cittadini dell'Ordine celebrano quest'anno 150 anni dalla fondazione, avvenuta nel 1870. Può riassumere le tappe del percorso di un'azienda che si intreccia con la storia dell'Italia e che ha rappresentato anche il primo modello di vigilanza privata a livello mondiale?

Le esperienze migliori nascono spesso dalla necessità. Nel 1870 si chiudeva la stagione dell'Unità d'Italia con la presa di Roma e l'annessione dei territori pontifici, costringendo molti militari a cercare un altro lavoro. Giuseppe Lombardi, che era appunto un ufficiale garibaldino che aveva partecipato attivamente alla causa risorgimentale, ripensò le proprie professionalità fondando a Padova una nuova attività, mai vista fino a quel momento, i "Fattorini Notturmi Privati".

Come oggi, le buone idee hanno necessità di supporto e respiro finanziario, ed ecco che il fondatore coinvolge nel progetto suo genero, il mio antenato Giulio Pastorello. Nascono così i "Cittadini dell'Ordine".

Nell'Italia da costruire, la strana idea di aprire e chiudere le attività commerciali e le fabbriche controllandole di notte ha avuto un grande successo.

Nel mondo occidentale di allora, era la prima volta che si professionalizzava una attività di sicurezza in forma privata, dato che fino a quel momento la tutela del patrimonio era stata esclusivo appannaggio dello Stato.

Giulio Pastorello ha dovuto faticare non poco districandosi tra diversi tribunali, prima di veder legalizzata l'attività.

Primi in Italia e primi in Europa: da quanto risulta, solo la Pinkerton negli Stati Uniti è stata fondata prima, nel 1850, ma operava principalmente come agenzia di investigazioni. Tornando a noi, il modello di sicurezza inventato dai Cittadini dell'Ordine funzionava e, di conseguenza, la società si è allargata sul territorio, aprendo sedi in tutto il nord Italia e provocando, inevitabilmente, le prime forme di concorrenza. Nel 1901 i Cittadini dell'Ordine erano già presenti, oltre che a Padova, anche a Venezia, Torino, Milano e Genova. Negli anni successivi, tra vari riconoscimenti e altrettante sfide, tra cui una guerra mondiale e la pandemia di spagnola, l'attività è continuata e si è stabilizzata sempre di più.



Credo sia sintomatico del successo riscosso da questi servizi il fatto che nel Regio Decreto del 1931, il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, si fosse dedicato un intero titolo alla materia.

Il periodo della seconda guerra mondiale fu durissimo: gli uomini richiamati al fronte e la sede distrutta dai bombardamenti, furono solo alcune delle difficoltà che la società dovette affrontare. I Cittadini dell'Ordine, tra gli altri servizi, riuscirono comunque a garantire anche la sorveglianza dei rifugi antiaerei.

Arriva il dopoguerra e mio nonno Giuseppe coglie le opportunità del periodo, crea nuove attività specializzate da affiancare a quelle tradizionali, come i servizi investigativi e quelli dedicati alla sicurezza alberghiera.

La fine del fascismo aveva scatenato una vera e propria voglia di esprimersi e di confrontarsi, e così i Cittadini dell'Ordine si fanno promotori nel 1948 della costituzione di A.N.I.V.P., la prima associazione di categoria, e sono la prima società italiana ad entrare nella Ligue Internationale des Sociétés des Surveillance (oggi International Security Ligue), la sola associazione mondiale di settore operante come ONG con scopi consultivi presso l'ONU e l'Unione Europea.

Il boom economico degli anni '60 e il conseguente sviluppo tecnologico portano i Cittadini dell'Ordine a costituire a Torino e Milano i reparti radio-mobili e, all'inizio degli anni '70, viene inaugurato a Milano il primo impianto italiano di teleallarme collegato via cavo telefonico dedicato. In sostanza, nascono le centrali operative con le funzionalità e le finalità che conosciamo oggi. In questi anni, con l'imperversare del terrorismo, la società è tra le prime a organizzare il sistema del trasporto valori.

In anni più recenti, ci siamo estesi all'estero con una presenza diretta in Polonia e Romania con due realtà che fanno ormai parte del tessuto industriale di quei paesi. Questa appartenenza ci ha permesso di diventare un riferimento riconosciuto ed apprezzato che ha portato ad impiegare una forza lavoro di circa 3.500 operatori.

Questa ricorrenza coincide con uno dei periodi più difficili della storia recente a livello planetario. Qual è stato il ruolo ricoperto dalle guardie giurate delle vostre sedi in Italia?

Credo che tutte le dinamiche siano comunque guidate dagli uomini e che siano il fattore umano e la capacità di saperlo gestire al meglio a fare la differenza. Mi ha colpito come l'organizzazione aziendale abbia saputo reagire in modo immediato e professionale ad un evento assolutamente inaspettato e totalmente nuovo; segno che le basi su cui si è fondato il lavoro sino ad ora sono solide.

Oggi il ruolo delle guardie giurate, che inserirei nella più ampia definizione di "operatori della sicurezza", ha acquisito una pluralità di sfaccettature: i servizi di apertura e chiusura delle attività commerciali che facevano i Fattorini Notturmi Privati sono parte del nostro bagaglio e della nostra cultura, ma sono adesso inseriti in un'ampia e diversificata offerta commerciale sempre più tecnica e tecnologica.

I nostri collaboratori esprimono il loro vero ruolo con l'approccio professionale ai servizi, grazie al quale abbiamo saputo rispondere con prontezza all'improvvisa serie di nuove dinamiche e situazioni sia in Italia che nelle nostre controllate estere. Basti pensare a tutte le difficoltà connesse ai servizi presso le strutture ospedaliere e sanitarie ed alle peculiarità relative ai protocolli sulla sicurezza.



Per questo ho voluto ringraziare pubblicamente sul Corriere della Sera tutti gli uomini e le donne che lavorano nei Cittadini dell'Ordine e con le altre società del gruppo, perché nella difficoltà hanno saputo dire: Presente!

Quali sono i vostri progetti per l'immediato futuro?

C'è un prima Covid ed un dopo Covid: cosa volevamo fare prima di questa emergenza ci era chiaro, adesso dovremo capire come si prospetterà la situazione generale in autunno. Abbiamo contenuto gli effetti negativi del lockdown delle attività produttive grazie al fatto che i servizi di vigilanza hanno continuato ad operare; ora puntiamo a rafforzare la diversificazione nell'offerta secondo le linee definite in questi ultimi anni dove, ad attività di contenuto più tradizionale, affianchiamo e valorizziamo servizi e prodotti ad alta tecnologia, con una struttura organizzativa capace di garantire la qualità e una risposta flessibile alle esigenze del cliente. Contenuti che si possono esprimere nel modo migliore al di fuori della sfera dei servizi soggetti alla autorizzazione di Polizia, per i quali auspico che il decisore sciogla l'infinità di lacci e laccioli burocratici che li stanno soffocando e portando fuori mercato. E questo potrebbe essere un progetto strategico attorno al quale riunire gli operatori di comparto.

Concludo traendo qualche spunto di riflessione, anche per me stesso, a fronte dei difficili momenti che stiamo vivendo. Le vicende dei Cittadini dell'Ordine, che sono anche le vicende della mia famiglia, ci dicono che, per durare nel tempo e superare le difficoltà della vita e della storia, non ci si deve fermare mai, ma occorre reinventarsi di continuo. Per poter fare tutto questo si deve voler molto bene al lavoro che si fa, tutti i giorni, tutto l'anno.

E poi gli anni possono, se Dio vuole, diventare anche 150...!



Contatti:
Cittadini dell'Ordine S.p.A.
www.cittadinidellordine.com
info.to@cittadinidellordine.com